

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

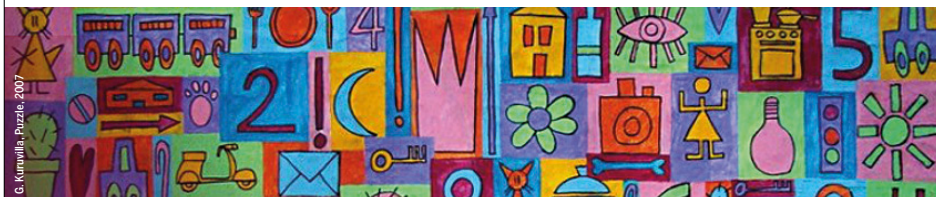
ASIS – Accompagnamento scolastico all'integrazione sociale

PROG. 1278 – FAMI 2014-2020 – OS 2 – ON 2 – lett. c) CUP H19D17000560007

Straniero a chi? Scriviamo le migrazioni

Concorso letterario per scuole secondarie di primo e secondo grado

Invio elaborati entro il 13 ottobre 2018
a scritture.migranti@unive.it



Regolamento del concorso

1 Finalità

Il concorso si colloca entro il progetto ASIS "Accompagnamento scolastico all'integrazione sociale" FAMI 2014/2020 – OS 2 – ON 2 – 01 – lett. c) annualità 2016/2018 – PROG.1278 – CUP: H19D17000560007 – CIG: ZB920803FC per la cui realizzazione Veneto Lavoro ha individuato l'Università Ca' Foscari Venezia con sede legale a Venezia, Dorsoduro 3246, C.F. 80007720271, P.I. 00816350276, quale soggetto affidatario.

Finalità del concorso è

- far riflettere gli studenti sulle tematiche legate all'inclusione, al dialogo interculturale a partire dal vissuto e dall'esperienza in classe e offrire agli insegnanti uno spunto ulteriore per trattare temi e problematiche attuali
- lo sviluppo di abilità artistiche legate alla scrittura
- il rafforzamento di competenze quali l'individuazione delle trasformazioni avvenute nelle società, l'orientamento nel presente attraverso la comprensione di nodi fondamentali del mondo contemporaneo, lo sviluppo di atteggiamenti empatici e consapevoli.

2 Destinatari

Il concorso è rivolto alle classi o ai singoli studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo e secondo grado di tutti gli Istituti Comprensivi della regione Veneto.

3 Caratteristiche e trasmissione elaborati

Gli elaborati, in formato word, devono avere forma di racconto e devono essere inviati **entro il 13 ottobre 2018** all'indirizzo scritture.migranti@unive.it

Spunti utili per il lavoro

È possibile partire dalla domanda: "Ti sei mai sentito straniero?". Sugeriamo inoltre la lettura di alcuni testi indicati nella pagina dell'Archivio Scritture Scrittrici Migranti (<http://www.unive.it/pag/27331>) che potrebbero fornire spunti creativi. Non si tratta di comporre testi esclusivamente autobiografici, sono ammessi anche racconti di finzione in cui gli studenti possono esercitare empatia nei confronti di situazioni che osservano, oppure raccontare esperienze di estraneità che hanno vissuto, a prescindere dal background migratorio.

In ultima pagina scrivere: NOME COGNOME AUTORE, CLASSE, SCUOLA, CITTÀ. Ai sensi della L675//2003 e in relazione al DL 196/2003 dichiarato di essere informato/a delle finalità delle modalità del trattamento dei dati personali consapevolmente indicati e di autorizzarne l'archiviazione nella banca dati dei soggetti organizzatori. Con la presente si dichiara inoltre di aver preso visione del Bando del concorso per le scuole Straniero a chi? Scriviamo le migrazioni e di accettarne il regolamento.

4 Commissione esaminatrice

La giuria di esperti volta a valutare le opere pervenute per il concorso letterario vedrà il team di docenti facenti parte dell'Archivio Scritture Scrittrici Migranti, nonché il direttore del dipartimento di Studi Umanistici la prof.ssa Cresci Marrone e i collaboratori coinvolti nel progetto.

5 Premiazione

Il concorso prevede tre distinte fasce di partecipazione (scuola secondaria di primo grado, biennio scuola secondaria di secondo grado e triennio scuola secondaria di secondo grado) e tre diverse premialità. Il primo premio per un valore di 500 euro da assegnare ai primi classificati di ciascuna delle tre categorie. Il secondo premio per un valore di 300 euro. Il terzo premio per un valore di 150 euro. I premi potranno essere assegnati o al singolo/a studente/studentessa o alla classe. In tale ipotesi il premio verrà conferito all'Istituto, che a sua volta lo destinerà alla classe vincitrice. Una selezione dei migliori racconti verrà pubblicata in formato cartaceo e elettronico e distribuita nei canali web (nei siti di Veneto Lavoro e Ca' Foscari in primo luogo).



Straniero a chi?

Racconti

a cura di Silvia Camilotti e Sara Civali

Introduzione

Silvia Camilotti, Sara Civali

Da un grande potere derivano grandi responsabilità
e la mia musica e l'esposizione che oggi abbiamo
non è solo un potere come molti possono pensare
ma prima di tutto una responsabilità
perché là fuori ci sono milioni di ragazzini
pronti a idolatrarti e a seguire quello che dici
soprattutto in una fase adolescenziale in cui sei più fragile
e prendi come religione quello che il tuo cantante preferito dice.
Voglio utilizzare la mia popolarità per dirti
che non sei l'unico ad aver paura,
che non sei l'unico a non sapere cosa vuoi fare nella vita,
a non sapere cosa rispondere a certe persone
perché ci sono passato anch'io
e se questo vuol dire essere venduto, io lo vorrei essere per sempre.
(Ghali¹)

La lunga epigrafe che apre questa introduzione è tratta da una fonte che, se non propriamente ortodossa, ha tuttavia il merito di sintetizzare il senso del progetto che questo volumetto presenta. L'autore della citazione è Ghali Amdouni, nato a Milano nel 1993 da genitori tunisini, che con le sue canzoni ha raggiunto picchi importanti di popolarità: il solo video *Cara Italia* registra quasi 95 milioni di visualizzazioni, criterio che nel mondo del web risulta discriminante nello stabilire il successo di un artista. Nelle sue parole si rispecchiano dunque milioni di adolescenti, anche e soprattutto quelli che hanno vissuto episodi di discriminazione, di emarginazione sociale e economica, tutte fragilità in cui le cosiddette 'seconde generazioni' rischiano di incappare. Ghali può dunque rappresentare un vero e proprio modello per tanti che condividono con lui l'esperienza di essere 'italiani col trattino' e di tale «potere» appare estremamente consapevole.

Il progetto ASIS, Accompagnamento scolastico all'integrazione sociale, che rientra nel Fondo Asilo Migrazione Integrazione (FAMI 2014/2020) del

1 Cf. URL https://www.youtube.com/watch?v=TQmGV_GGC4Q (2018-10-22).

Ministero dell'Interno ed è promosso dalla Unità Operativa Flussi Migratori della Regione del Veneto in partenariato con Veneto Lavoro² ha previsto la realizzazione di una serie di incontri con autori e autrici della cosiddetta 'letteratura delle migrazioni', nonché un concorso letterario rivolto agli alunni delle scuole secondarie di primo e secondo grado della regione Veneto, azioni di cui l'università Ca' Foscari, in particolare il Dipartimento di Studi Umanistici e l'Archivio Scritture Scrittrici Migranti, è risultata affidataria. Gli incontri a scuola hanno visto come protagonisti sei scrittori migranti o figli di migranti che, come Ghali, offrono ai giovani migranti o figli di migranti la possibilità di rispecchiarsi e di vedersi raccontati e, per gli altri, di provare a capire cosa significa sentirsi dire «va' a casa» (come si ascolta in *Cara Italia*) quando si è già a casa, in Italia appunto.

Certamente gli scrittori coinvolti non hanno l'impatto che può avere un video di un rapper su YouTube, poiché la letteratura per sua natura richiede tempi più lunghi e una fruizione più lenta, tuttavia il potenziale di questi autori e della letteratura a cui sono stati associati sin dall'inizio della loro esperienza di scrittura non è da sottovalutare. Sono quasi trent'anni che persone immigrate in Italia pubblicano nel nostro paese, scoprendosi scrittori dopo l'esperienza migratoria. Quella che è stata definita e tuttora per praticità chiameremo ancora 'letteratura della migrazione' ha vissuto rapidi e continui cambiamenti. La migrazione è stata infatti, all'inizio, vero e proprio motore della scrittura, che ha dato non solo voce a categorie a rischio di subalternità, ma si è anche tradotta in occasione per gli italiani (e soprattutto gli studenti, dato l'uso che molte scuole hanno fatto di questi testi) di mettersi nei panni altrui, di aprire porte a ambienti, lingue, abitudini altre e soprattutto di capire che dietro una massa anonima di persone, percepite anche come minaccia, ci sono tante, tantissime storie che meritano di essere ascoltate. E ciò non riguarda solo gli scrittori che hanno vissuto l'esperienza migratoria sulla propria pelle, ma anche chi è nato in questo paese ma non si sente spesso figlio di questo paese, in quanto percepito straniero.

Se nei primi anni Novanta raccontare storie di migrazione in prima persona risultava il principale obiettivo di chi si affacciava alla scrittura, in seguito si è affiancato il desiderio di raccontare storie di altri luoghi, spesso ignorati o, peggio, oggetto di pregiudizi: dai Balcani all'America Latina, dall'Oriente (vicino e lontano) alle ex colonie italiane in Africa.

Ma non solo: oggetto di questi testi è anche l'Italia che cambia, l'Italia dei tanti Ghali che restituiscono agli 'italiani senza trattino' (ma, ci sarebbe da chiedersi, c'è mai stato qualcuno 'senza trattino'? Qualcuno che possa

2 Gli altri partner del progetto sono il CPIA di Padova, l'I.C. 1 Martini di Treviso, l'I.C. 3 di Belluno, l'I.I.S. E. De Amicis di Rovigo, l'I.P.S.C. Cesare Musatti di Dolo, l'I.C. 11 di Verona-Borgo Roma Ovest (successivamente sostituito dall'I.C. 6 di Chievo-Bassona-Borgo Nuovo), il Liceo Ginnasio G.B. Brocchi di Bassano del Grappa.

dare di se stesso una definizione esclusiva?) un'altra prospettiva. Uno dei temi sui cui alcuni di questi scrittori si stanno concentrando negli ultimi anni, da Pap Khouma a Igiaba Scego, riguarda in particolare il tentativo di smantellare il binomio italianità bianca, poiché, oggi più che mai, l'Italia non è solo bianca, e queste storie ce lo raccontano. Ci pare dunque meritevole il loro impegno nel sottolineare una visione plurale e complessa di identità, mostrandoci con ironia e saggezza che, oggi come in passato, l'Italia non è mai stata omogenea, ma da sempre meticcia.

Occorre poi riflettere sulle scelte linguistiche: l'italiano è diventato, per gli scrittori con un passato di migrazione, una scelta precisa e consapevole, una lingua che non banalizzano e che non danno mai per scontata, una lingua appresa da adulti e dunque, anche in tal caso, osservata prima dall'esterno e poi restituita ai lettori rinnovata, sviscerata, ripensata. Per chi in Italia è nato da genitori stranieri, l'italiano risulta invece una delle due lingue madri, che talvolta risuona dell'altra lingua che emerge secondo diverse strategie: a livello lessicale mediante l'inserimento di parole o frasi o la fusione di termini appartenenti a entrambe le lingue, a livello sintattico riportando in italiano strutture dell'oralità.

Anche a tale proposito questi scrittori possono rappresentare un felice modello per i tanti studenti che hanno incontrato, dalla primaria alla secondaria di secondo grado, dinanzi ai quali hanno parlato della loro esperienza di migranti o figli di migranti ma anche di quanto la scrittura sia risultata per loro importante, abbia dato una svolta alla loro esistenza e, ci auguriamo, anche a quella dei lettori.

Gli autori invitati a parlare nelle scuole – Milton Fernández, Pap Khouma, Kossi Komla-Ebri, Elvira Mujčić, Yvan Sagnet, Igiaba Scego – condividono infatti, pur nella specificità delle traiettorie esistenziali e letterarie di ciascuno, la fiducia nella vocazione al dialogo della letteratura, vissuta come spazio di incontro e mediazione su cui ridisegnare gli orizzonti di un'Italia dalle molteplici voci ed identità; ed insieme strumento in grado di ristabilire dei legami interrotti, con il proprio passato, il paese di provenienza o le proprie radici familiari. Molti testi raccontano lo spaesamento di chi si trova a vivere diviso tra due patrie, due lingue e due culture e, insieme, il tentativo di superare, anche attraverso la parola scritta, quella frattura, di trasformare una 'doppia assenza' – quella dal paese d'origine e dal paese d'accoglienza – in una doppia appartenenza.



Milton Fernández all'Istituto tecnico E. De Amicis, Rovigo



Pap Khouma all'Istituto professionale G. Giorgi, Verona



Kossi Komla-Ebri all'Istituto comprensivo Sedico-Sospirolo, Belluno



Elvira Mujčić all'Istituto tecnico P.F. Calvi, Belluno



Yvan Sagnet al Liceo Ginnasio Statale G. Brocchi, Bassano del Grappa



Igiaba Scego all'Istituto professionale C. Musatti, Dolo

È la nostalgia la cifra dominante dei romanzi e dei racconti di Milton Fernández, scrittore uruguayano, in grado di dare voce con straordinario lirismo alla fatica e alla bellezza del viaggio, alla perdita che ciascuna migrazione inevitabilmente reca con sé - come uno specchio che si infrange in molti pezzi - e che nella parola e nel bisogno tutto umano di raccontare storie ritrova una propria unità di senso; sullo sfondo il tema dell'esilio da un paese che ha conosciuto la durezza della dittatura. Così la Bosnia 'perduta' rivive nella narrazione di Elvira Mujčić, scrittrice e traduttrice giunta in Italia da ragazzina a seguito del conflitto nei Balcani: le sue pagine danno voce al dramma di Srebrenica, luogo in cui è cresciuta, agli effetti della guerra sui corpi e sulle anime di chi è rimasto e di chi, come lei, è stato costretto a fuggire e a ricominciare altrove.

Le geografie letterarie di chi vive un'identità plurima ridisegnano i confini delle nostre città: è questo il caso della Roma descritta da Igiaba Scego, scrittrice e giornalista italiana di origini somale che nelle pagine del *memoir* autobiografico *La mia casa è dove sono*, rintraccia nella mappa della capitale, nei nomi delle strade e dei suoi monumenti, i segni del passato coloniale italiano e, insieme, la storia della sua famiglia e del suo essere «un crocevia, un ponte, un'equilibrata».

La fiducia nel potere testimoniale ed insieme liberatorio della scrittura accomuna molte di queste opere, che rappresentano una forma di riconoscimento di sé ed esprimono una reale vocazione alla cittadinanza attiva: si pensi all'attualità di uno dei testi considerato tra i capostipiti della 'letteratura della migrazione', *Io venditore di elefanti. Una vita per forza fra Dakar, Parigi e Milano*, scritto a quattro mani da Pap Khouma e Oreste Pivetta nel 1990, che racconta il dramma della clandestinità, il peso del dover essere invisibili ed insieme il coraggio di emergere e di rivendicare dei diritti. Quello stesso coraggio a cui più di trent'anni dopo rispondono le pagine di Yvan Sagnet, ingegnere e sindacalista originario del Camerun, che nel suo *Ama il tuo sogno. Vita e rivolta nella terra dell'oro rosso* denuncia il fenomeno del caporalato in Italia e le gravi condizioni di sfruttamento in cui versano molti lavoratori e lavoratrici delle campagne italiane.

L'impegno che accomuna queste scritture ricorre molte volte alla cifra dell'ironia, risorsa fondamentale anche del dettato letterario in grado di capovolgere punti di vista e decostruire radicati pregiudizi: è il caso, ad esempio, di *Imbarazzismi. Quotidiani imbarazzi in bianco e nero* di Kossi Komla-Ebri, medico e scrittore originario del Togo, in Italia dal 1974, che, nella sua opera, tratteggia con ironici bozzetti quelle scene di ordinario razzismo che costellano la vita di tanti immigrati in Italia, visti sempre da una prospettiva di marginalità e inferiorità sociale. Queste narrazioni divengono allora utili strumenti per rovesciare il punto di vista dominante, per 'guardarsi allo specchio' e per incontrare l'altro.

Il mestiere di scrivere richiede impegno, forza di volontà e molta determinazione e questo rappresenta l'anello di congiungimento con l'altra azione del progetto ASIS, ossia il concorso per le scuole.

Si tratta di una possibilità che, come detto, è stata offerta a tutti gli studenti delle scuole secondarie della regione Veneto, che ha come obiettivo sviluppare empatia e consapevolezza intorno a nozioni come appartenenza o esclusione, nonché vorrebbe tradursi in un'occasione in classe di riflessione su alcuni nodi fondamentali del mondo contemporaneo che le migrazioni portano in superficie. Abbiamo pensato di suggerire una domanda che potesse fungere da spunto creativo: 'Ti sei mai sentito straniero?'

In quanto il senso di emarginazione può essere vissuto da chiunque, soprattutto in una fase preadolescenziale e adolescenziale. Riflettere e scriverne, crediamo, può produrre quell'empatia che a sua volta crea un maggiore senso di responsabilità nei confronti di chi vive con grande disagio, frequentemente, il suo apparire diverso.

La ricchezza e la varietà dei contributi realizzati dagli studenti di ogni ordine e grado hanno dimostrato quanto la domanda fosse centrata e cogliesse un aspetto importante della condizione giovanile oggi. Pur nella difficoltà di restituire una fotografia esaustiva dei più di duecento testi che hanno partecipato al concorso, frutto di una scrittura individuale o collettiva, si possono delineare alcune direttrici tematiche. Prima fra tutte la riflessione, a partire dall'etimologia, sulle diverse declinazioni della parola 'straniero' e sul fatto che il sentirsi straniero o estraneo ad una determinata collettività o gruppo non dipende unicamente dal ritrovarsi catapultati in un paese altro rispetto a quello d'origine. Molti testi infatti hanno dato voce al disagio di sentirsi diversi in quanto non accettati dal gruppo di coetanei per numerose e svariate condizioni - dall'aspetto fisico, alla provenienza etnica, all'orientamento sessuale - e al dolore di percepirsi invisibili, ai margini, esprimendo con forza attraverso la scrittura, a volte quasi gridando, il bisogno di esseri visti e riconosciuti nella propria interezza.

Una delle modalità narrative più utilizzate è stata la descrizione del primo giorno di scuola - perché «il primo giorno di scuola ci sentiamo tutti stranieri» recita uno dei racconti - a significare il senso di estraneità e lo spaesamento che accompagnano ogni nuovo inizio, ed insieme una riflessione sulle classi scolastiche come microcosmo in grado di riflettere un'Italia che è già profondamente cambiata e nei fatti multietnica. In questo senso molti giovani autori hanno raccontato le storie dei compagni di classe provenienti da altri paesi o figli di genitori migranti, sapendo dare voce alle storie dell'"altrove" e dimostrando come queste siano diventate ormai un patrimonio condiviso, che innerva gli orizzonti immaginari e reali di tutti.

Un altro nucleo narrativo importante è quello che riflette sul passato e sul presente degli Italiani come popolo di emigranti: attraverso questi testi, nati in molti casi da storie raccontate all'interno del nucleo familiare da nonni e genitori, è possibile infatti ricostruire le geografie della migrazione italiana lungo le rotte della Storia - dall'America all'Australia, dal Belgio alla Germania - ed anche riconnettere le problematiche di discriminazione e isolamento vissute in quei paesi dagli Italiani a quelle che

oggi subiscono molti immigrati. In questo senso il concorso è sicuramente servito a stimolare un dibattito all'interno delle famiglie ed i testi, che di tale incontro sono il frutto, testimoniano quel bisogno tutto umano di raccontare e trasmettere memorie ed esperienze da una generazione all'altra.

Uno dei moduli narrativi più esplorati è stato quello del viaggio, nella sua accezione più ampia: dai testi che descrivono la migrazione degli uccelli, agli scritti fantasy che mettono in scena il viaggio tra i 'mondi', fino ai numerosi racconti che testimoniano l'odissea dei migranti nel Mediterraneo, adottando il punto di vista di chi quella traversata l'ha compiuta e di chi ne è rimasto sopraffatto, restituendo un'identità e una storia alle tante vittime senza nome di questo tempo.

È interessante rilevare come le forme espressive scelte dai partecipanti al concorso siano state spesso connotate da una forte spinta autobiografica, testimoni del bisogno di esprimersi e di contare, e contaminate da molteplici linguaggi, primo fra tutti quello della musica. Tra i generi narrativi più percorsi vi sono poi quello della pagina di diario e del testo epistolare, anche a più voci, insieme al ricorso per i più giovani ad elementi favolistici; e al costante confronto - specie negli studenti del triennio delle scuole superiori - con i fatti di cronaca, restituiti nella prosa con un registro realistico ed uno stile per molti aspetti giornalistico.

Molti racconti infine sono nati dalla collaborazione tra compagni di classe, attraverso un lavoro di scrittura collettiva che ha dato dagli esiti estremamente felici, frutto dell'incontro e della mediazione attorno alla parola scritta vista come occasione di conoscenza reciproca, in linea con le premesse da cui è nato questo progetto.

Un ringraziamento speciale va ai tanti docenti che, a vario titolo, ci hanno affiancate nelle scuole per organizzare gli incontri con gli autori, così come nel proporre e nell'incoraggiare i propri studenti a misurarsi con la scrittura su un tema tanto delicato quanto attuale.

Senza il loro impegno questo progetto non sarebbe stato possibile.